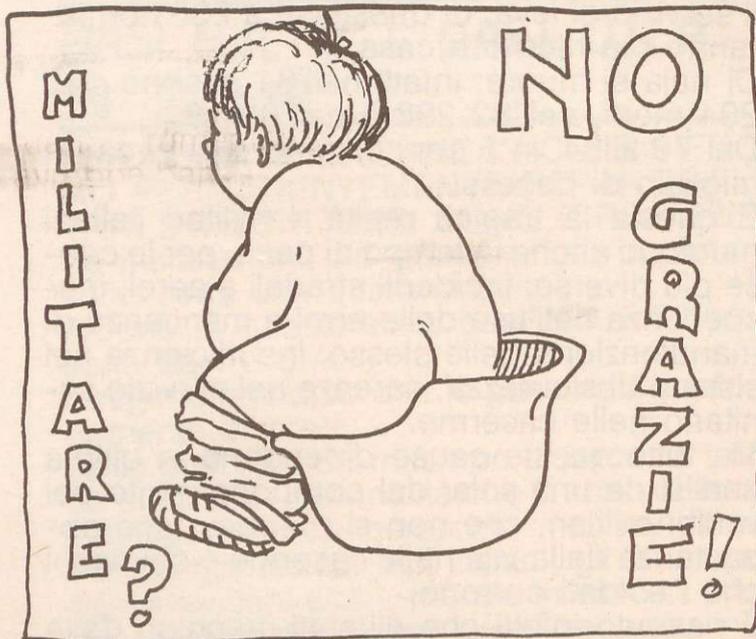
Supplemento n. 1 a il Carlone - Mensile a cura di Democrazia Proletaria di Bologna - Anno 3 - Nr. 2 - Marzo 1986 - Autorizzazione del Trib. di Bologna n. 5016 dell'11/10/1982. Direttore responsabile: Carlo Catelani - Propriet.: Gianni Paoletti - Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70% - Redazione e amministrazione: via S. Carlo, 42 - Bologna - 051/266888 - C.C.P. n. 12883401 intestato a G. Paoletti c/o D.P. via S. Carlo 42 - Bologna - Stampa: Grafica Galeati - Imola

L'OBBEDIENZA NON È UNA VIRTÙ

Come le recenti vicende del Golfo della Sirte hanno dimostrato, il problema degli armamenti e della tensione internazionale è di estrema attualità; però non basta affrontarlo con generici discorsi sulla pace, né con le consuete analisi catastrofiche sul dopobomba, occorre invece fare chiarezza di idee (infatti tutti a parole sostengono di essere per «la pace», anche Woytjla, che però è amico dei più sanguinari regimi del centro-America, anche Reagan, che anzi è attivissimo: lui sempre in nome della pace spende milioni di dollari per mandare truppe mercenarie armate a portare la guerra in Nicaragua) e occorre poi adoperare attivamente i pochi strumenti che abbiamo nelle nostre mani per spingere il nostro paese verso opzioni di disarmo.
Uno di questi strumenti è

L' OBIEZIONE di COSCIENZA al SERVIZIO MILITARE

Finora l'obiezione di coscienza è stata considerata sia dal movimento degli obiettori che ha combattuto per ottenerla, sia dall'opinione pubblica come un diritto individuale del singolo che eventualmente non se la senta di venir coinvolto in un'organizzazione che ha come suo scopo dichiarato la violenza quale è l'esercito. E fin qui tutti d'accordo, però i risultati sono scarsi: circa 8000 persone in tutt'Italia riescono ad arrivare in fondo all'iter burocratico che prevede perfino un processo alla coscienza dell'obiettore (cosa aberrante dal punto di vista del diritto) superando le mille difficoltà e affrontando un servizio più lungo di quello militare.
Ma lo strumento dell'obiezione di coscienza avrebbe ben altre potenzialità: se praticata in massa, se anziché 8000 gli obiettori fossero 50.000 l'obiezione potrebbe diventare un concreto strumento in mano alla gente per mettere in crisi i meccanismi su cui si regge l'esercito italiano e porre in evidenza il ruolo guerrafondaio che il nostro paese svolge tramite esso.
Guardiamo infatti, per un attimo senza retorica patriottica, come si è comportato in passato e quale ruolo svolge oggi

COS'È STATO L'ESERCITO ITALIANO

Da quando esiste un esercito italiano esso è sempre stato utilizzato in funzione aggressiva e offensiva, mandando allegramente al macello i soldati per interessi che nulla avevano a che fare con la difesa del nostro territorio.
Valgano alcuni esempi per tutti:

— La Iª guerra mondiale: dopo un anno di incertezze tra neutralità e interventismo e di incertezza all'interno dello stesso fronte interventista tra chi voleva scendere in guerra a fianco dell'Austria e chi contro, il governo si decise per aprire un fronte contro l'Austria solo dopo che a Londra furono stipulati patti segreti con le superpotenze di allora (Francia e Inghilterra) che ci assegnavano in caso di vittoria, il Sud Tirolo (popolato da tedeschi che nulla aveva a che fare con noi) e Trieste e l'Istria Slovena. Lampante quanto tragico caso di guerra di conquista che in nome di un nostro piccolo imperialismo straccione ha mandato a morire nelle trincee come topi, accompagnati però da tanta ideologia patriottica, 600.000 giovani circa.
A questo si sono susseguite le guerre di conquista dell'Abissinia e della Libia che non hanno bisogno di commenti.

— La partecipazione italiana alla IIª guerra mondiale poi è paradigmatica: entrati in guerra a fianco dei nazisti per paura di non arrivare in tempo per la nostra fetta di spartizioni, ci siamo trovati poi, stavolta sì a dover liberare e difendere il nostro territorio dall'occupazione nazista, ma questa guerra, quella di resistenza, guarda caso non è stata combattuta dall'esercito regolare, che si era dissolto o si trovava dall'altra parte, ma dalla popolazione e da quelli che di quest'esercito erano disertori.

COS'È L'ESERCITO ITALIANO OGGI

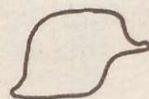
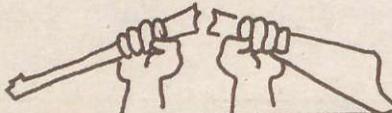
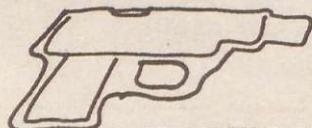
VITA E MORTE NELLE CASERME

Ogni anno circa 250.000 giovani compiono il servizio di leva; di questi circa 200 non faranno più ritorno a casa.
Di naja si muore: infatti nell'81 ci sono stati 204 morti, nell'82 298 e nell'83 187.
Dal 79 all84, in 5 anni ci sono stati circa un migliaio di decessi.
È questa la tragica realtà, i militari italiani muoiono anche in tempo di pace, per le cause più diverse: incidenti stradali e aerei, inesperienza nell'uso delle armi e mancanza di manutenzione delle stesse, insufficienza nei sistemi di sicurezza, carenze nel servizio sanitario nelle caserme.
Ma tutte queste cause dipendono in ultima analisi da una sola: dal comportamento dei vertici militari, che non si preoccupano abbastanza della vita nelle caserme e dei rischi che i soldati corrono.
È risaputo infatti che gli stati maggiori delle forze armate amano la diplomazia e i silenzi, e preferiscono noi rispondere nemmeno alle richieste di spiegazioni presentate da alcuni deputati e il ministero della difesa si rifiuta di fornire l'elenco completo dei decessi e delle loro cause.
I generali si divertono a far compiere ai soldati esercitazioni costose, inutili, e spesso pericolose per giovani impreparati, mentre troppi ufficiali sadicamente divertiti dall'esercizio del potere, sfogano le loro turbe di frustrati distribuendo punizioni per punire infrazioni assurde o inesistenti.
Quell'anno che ogni cittadino deve sacrificare allo stato non educa certo alla democrazia e ad una corretta convivenza civile.
Infatti il servizio militare acuisce disturbi precedenti e ne crea di nuovi, e un ragazzo che lavora o che studia, strappato a forza dal suo ambiente ne risente sensibilmente. Talvolta il disagio e il malessere portano al suicidio: dall'81 all'83 si sono avuti ben 63 suicidi, oppure per dimenticare la tragica realtà si cade nel buio della droga: sono circa 4000 (stime ufficiali) i tossicodipendenti sotto le armi.
Inoltre la vita militare acuisce i contrasti sociali: le 2000 lire giornaliere dello stato non bastano certo, e chi proviene da una famiglia benestante si trova in condizioni privilegiate; anziché essere scuola di democrazia la vita militare sottolinea ancor più che non la vita civile le differenze sociali, facendo aumentare le tensioni tra privilegiati e svantaggiati.
Un numero sempre più alto di soldati di leva si prostituisce, o per far soldi o perché i rapporti con le donne da parte dei militari di leva sono spesso difficili e nevrotici. Nelle caserme vige il maschilismo più sfrenato, un maschilismo da frustrati, che spinge a considerare le donne come un puro oggetto sessuale.
Anche i gay sono discriminati: sono costretti a fingere di essere eterosessuali perché per avere il congedo per malattie mentali (così sono congedati i gay...) bisogna passare visite umilianti.
È così che passa un anno di vita, tra frustrazioni e prepotenze, noia solitudine e disperazione.

RUOLO E FUNZIONE DEL NOSTRO "SISTEMA DI DIFESA"

Il ruolo dell'Italia nello scacchiere mediterraneo sta cambiando: da paese di «seconda linea» nel caso di un attacco da est, l'Italia sta diventando il principale punto di irradiazione della potenza americana in una delle zone più calde del mondo: il Medio Oriente.
Infatti dopo la «coraggiosa» decisione del parlamento italiano di installare i missili a Comiso, l'Italia è diventata, agli occhi degli USA un alleato più fedele e affidabile. Lo testimonia anche il fatto che da allora la presenza americana nel nostro paese è andata aumentando. Ma, contemporaneamente, anche l'esercito italiano è stato potenziato:

- mentre i vecchi impianti radar avevano un raggio di 300 km, i nuovi impianti hanno un raggio di 2000 km.
- Mentre i vecchi intercettori F-104 avevano un'autonomia che permetteva loro soltanto di intercettare aerei nemici al limite delle frontiere nazionali, i nuovi tornado possono arrivare in ogni punto dell'area mediterranea portando un potente armamento offensivo.
- Mentre prima la flotta doveva limitarsi a pattugliare le acque nazionali, la nuova portaerei «Garibaldi» potrà avvicinarsi con aerei da offesa alle coste altrui.

Si sta così passando da un modello di difesa centrato sulla difesa del territorio nazionale ad un altro modello, che prevede una possibilità di reazione militare che si spinge ben più lontano, molto oltre i confini d'Italia.
Un esercito deve avere una sua funzione, altrimenti perché mantenerlo? La costituzione assegna all'esercito italiano come sua funzione la difesa del territorio nazionale; ma se «il nemico» viene dall'est, perché allora potenziare le forze militari nell'Italia meridionale?
Comiso è tra i punti, nell'Europa meridionale, meno indicati per sferrare un attacco missilistico contro l'URSS. A meno che, nonostante la NATO non l'abbia mai detto, l'obiettivo dei cruise non sia in Africa o nel Medio Oriente, (e in questo caso la funzione difensiva della base di Comiso diventa ben poco credibile).

La realtà è che l'esercito italiano ha il ruolo di asservire gli interessi imperialistici degli USA nel Medio Oriente, cercando in questo modo di scavarsi gli spazi per un nostro piccolo imperialismo di piccolo cabotaggio; un esempio lampante è stato la cosiddetta «missione di pace» a Beirut e l'opera di sminamento del Mar Rosso: l'operazione portata avanti da Spadolini era la seguente (e assomigliava in piccolo a quella di Cavour in Crimea): offrire al momento buono l'appoggio militare italiano in una delicata situazione internazionale (leggi mandare allo sbaraglio gli incolpevoli soldati italiani in una situazione pericolosissima) per accreditarsi come potenza locale e acquisire prestigio e potere ed essere eventualmente tenuta presente in caso di spartizioni.
La «missione di pace» in realtà non fu davvero di pace, si chiamava così solo per farla accettare meglio all'opinione pubblica, prova ne sia che oggi come allora a Beirut si continua a sparare e a morire, e solo il prudente comportamento dei soldati italiani ha evitato che la nostra spedizione si trasformasse in una catastrofe. C'è stato sì un morto e molti feriti, ma l'imperialismo italiano può permettersi di pagare questo piccolo prezzo.
Mentre molti paesi europei e mediterranei come Danimarca, Grecia, Norvegia, Turchia si mostrano piuttosto freddi verso l'aggressiva politica americana nel Mediterraneo e verso la politica di riarmo atomico seguita dalla NATO, l'Italia sta diventando l'alleata più ubbidiente e fedele degli Stati Uniti. Ma il Governo Craxi si rende conto esattamente dei rischi che il ruolo assegnato dagli USA all'Italia comporta?

BASI N.A.T.O. E BASI U.S.A. IN ITALIA

LE LOCALITÀ ITALIANE IN CUI RISIEDONO PERMANENTEMENTE REPARTI MILITARI STATUNITENSI SONO CIRCA 220.
Le installazioni più grandi e più importanti sono circa una quarantina.
Alcune di queste sono basi N.A.T.O., altre sono basi U.S.A.
Il regime giuridico che le governa è profondamente diverso:
Nelle basi NATO? *in tempo di pace*, le truppe di diverse nazionalità che vi sono dislocate rispondono alle gerarchie di comando nazionale (gli italiani agli italiani, gli americani agli americani ecc.), mentre in caso di allarme i reparti dei diversi paesi vengono integrati in un unico comando composto da ufficiali di diverse nazionalità.
Le basi USA sono invece governate da accordi bilaterali, coperti da segreto militare; gli americani possono utilizzare come credono tali basi, senza controlli da parte delle autorità italiane.
In Italia esistono circa 550 ordigni atomici di diverso tipo; quelli presenti nelle basi NATO possono essere utilizzati solo con il consenso sia degli USA che dell'Italia — principio della doppia chiave — mentre quelli nelle basi USA hanno bisogno di una sola chiave: quella americana.

SCHEDA TECNICA

IL SERVIZIO CIVILE: dura 8 MESI di PIU' di quello militare a cui l'obbiettore sarebbe assegnato. (12+8 esercito, 18+8 marina) ESISTONO PERÒ CASI RISOLTISI CON SUCCESSO DI AUTORIDUZIONE DEL PERIODO DI S.C.

LA DOMANDA: va presentata...
a) SE NON SI CHIEDE RINVIO DEL SERVIZIO MILITARE: entro 60 giorni dalla visita militare.
b) SE SI USUFRUISCE DEL RINVIO PER MOTIVI DI STUDIO: entro il 31/12 dell'ultimo anno di rinvio

IN CASO DI RIFIUTO: (di solito chi non ha precedenti penali o porto d'armi alla fine riesce a farcela)
a) fare ricorso al T.A.R. – in questo caso la causa dura in media 2 anni (per 2 anni si ha la sicurezza di non partire) e alla fine si hanno buone probabilità di vincerla.
b) accettare la reclusione in carcere militare e ripresentare subito la domanda. In questo caso il fatto stesso di affrontare il carcere testimonia della determinazione dell'obbiettore rispetto alla sua scelta e la seconda domanda viene accettata in pochi giorni dopo di che l'obettore parte per il S.C.

GLI ENTI: gli enti convenzionati con il ministero della difesa sono di ogni tipo, statali e privati, di ispirazione cattolica e non, (dall'unione scienziati per il disarmo, ai sindacati, alle USL, all'unione inquilini ecc)

PER SAPERNE DI PIU' CONTATTATECI: CONSULENZA SULL'O. di C. OGNI MERCOLEDÍ DALLE 17,30 ALLE 19,30 IN VIA S. CARLO 42 (BO) tel. 266888

USCITA DALLA NATO E SITUAZIONE INTERNAZIONALE

I paesi europei, in seguito alla sconfitta del nazismo nel 45, sono stati spartiti in 2 blocchi, perdendo di fatto ampia parte della loro sovranità nazionale e soprattutto perdendo la possibilità di compiere autonomamente le proprie scelte in campo internazionale.
Per uscire dalla logica dei 2 blocchi, per restituire all'Italia e all'Europa autonomia politica, l'unica via è: uscire dalla N.A.T.O. e schierarsi coi paesi non allineati per creare uno schieramento di paesi che operi realmente per la pace contro le politiche imperialistiche di USA e URSS.
Solo così si può fermare l'aggressività politica di Reagan (vedi Nicaragua) e spingere l'URSS decisamente sulla via della pace.
Per evitare che l'Europa sia coinvolta prima o poi in una guerra imperialista, in cui i popoli europei non hanno nessun interesse occorre cercare di bloccare il folle piano di riarmo dell'amministrazione Reagan, piano che serve solo ad arricchire le industrie belliche e ad accrescere i rischi di guerra: non si può riempire il mondo di armi, atomiche e non, spacciando questo riarmo per politica di difesa.
Che la NATO non sia una alleanza difensiva, ma sostenitrice di una politica militarista ed aggressiva, lo hanno dimostrato, se qualcuno aveva ancora dei dubbi, i recenti fatti del golfo della Sirte:
la prima volta le navi della VI flotta USA, che hanno portato una aggressione e una provocazione ai libici, funzionale solo agli interessi e al prestigio americano, sono partite dalle basi NATO italiane, così l'Italia ha fornito il supporto all'aggressione per il solo fatto di ospitare tali basi;
Poi gli USA hanno scatenato una vera e propria azione di guerra in grande stile contro la Libia, come tutti abbiamo visto, nella quale centinaia sono state le vittime civili.
I tentativi di ritorsioni libiche contro le basi che ospitiamo in Sicilia e a Napoli a questo punto non possono più stupirci: "à la guerre comme à la guerre"!
<u>Ecco come ci difende alla prova dei fatti l'ombrello NATO: è proprio da lì che vengono i pericoli!!</u>

ECCO L'ELMO DEI VINTI/e quando un colpo ce li ha sbalzati dalla testa/ non fu allora la disfatta/fu quando obbedimmo/e li mettemmo in testa
B.Brecht

L'UNICA VERA SOLUZIONE E'BUTTARE A MARE LE BASI.
L'UNICO SEGNALE VERAMENTE DECISO DELLA VOLONTA' PACIFISTA DELLA POPOLAZIONE E' BATTERSI PER QUESTO!!

Ci chiediamo se i cittadini di Comiso, che all'epoca dell'istallazione dei missili erano contenti pensando al benessere economico che sarebbe loro derivato dalla circolazione di marines danarosi nei loro paraggi, sono altrettanto convinti oggi che quel pugno di dollari valga i rischi cui si espongono....

Per finire, a chi ci obietta che uscita dalla NATO e disarmo unilaterale sarebbero cose belle ma sono utopiche, rispondiamo che:

a) sappiamo perfettamente che non si tratta di obbiettivi realizzabili da qui a pochi anni, ma certo più realizzabili che non la pace e la distensione mediante il forsennato proliferare di basi e armamenti atomici e non; insomma è più realistico dire: «lavoriamo per uscire dalla NATO e rimanere su posizioni di neutralità» oppure, come fa il governo e purtroppo anche il PCI da alcuni anni «benvengano le basi e gli armamenti atomici sul nostro territorio, purché non siano usate per scopi bellici» (... e cosa altro vogliamo farne?)
b) esistono paesi in Europa, con una struttura economica e con una storia alle spalle molto diversa, che non fanno parte di nessuna alleanza militare eppure nessuno li invade: la Svezia, la Jugoslavia, ecc.
c) il referendum spagnolo sulla NATO del 12 marzo ha dimostrato che se si lavora seriamente verso quest'obbiettivo è possibile spostare buona parte dell'opinione pubblica su posizioni disarmiste: in Spagna infatti nonostante i comitati anti-nato si fossero trovati soli contro tutti, con una pesantissima campagna di propaganda da parte del governo e con un quesito del referendum estremamente ambiguo i voti contro la NATO sono stati circa il 40%.